

Niccolò Machiavelli e la bella principessa

ALBERTO CAPPI

Quando mi trovo a incontrare un testo di Armando Verdiglione ritrovo sempre la festa della scrittura e reincontro quel sapere che esulta nel fuoco stesso della conoscenza. Sì, con chi interroga il limite Armando Verdiglione ha buon gioco, gioco felice. Interrogare il limite non comporta solo attivare il definire, l'attività di definizione, ma concorre a far scattare la cultura e i suoi modelli, a non renderli incerti, a non fossilizzarli, a non relegarli a reperti, oggetti d'archeologia e, forse, ancor prima, della genealogia.

Ricordate l'esempio del *Leonardo*? Nella scoperta di Verdiglione si alzavano il suo volo, lo spazio che apre e traversa l'Europa, l'intelligenza, la scrittura a tratto d'invenzione, il patto con l'arte.

Anche il *Machiavelli* abita il cielo degli estremi. Osservate: "Gli antichi ordini": qui il passato si può ricongiungere al presente. Come dire che la storia può essere un percorso ma è soprattutto una parola in atto.

E ancora: nel *Principe* si può invenire il criterio per leggere la realtà. Questa lettura è il passaggio della cultura, una *lectio*. E propone un tempo insituabile in quanto oltre il paradigma.

Per questo il tempo ha lingua e luogo. Per Armando Verdiglione sono i *loci* della cifrematica. La vuole, il Machiavelli ne dà ragione; scienza e arte non solo dell'interpretare, ma gesto che crea il nuovo nel dire e nel fare.

Gesto che è della *civitas*, dell'affetto. Certo, dell'idioma.

Fare un tempo e un luogo è anche l'*intentio* di *Ma chi è questa bella principessa?* di Cristina Frua De Angeli. Come? Attraverso lo snodarsi di una saga, dunque di un racconto e anche di un incantesimo (lo dice il termine) che porta la storia alla scrittura.

ALBERTO CAPPI

L'epopea, perché tale è il colore del testo, la vicenda, l'intreccio, trovano ascolto in un'avventura di linguaggio in cui si compone chi parla.

Allora la storia, la genealogia divengono lettera, trovano cifra, si spostano nell'aura dell'essere nel dire.

È per tanto che mi sento di bordeggiare il romanzo con alcuni guizzi...

IL RICORDO

Sovvenire è una rapina che si arrende al segno. Questa arrendevolezza è dello stesso tempo: iniziano la sua umanizzazione, la sua perdita, il tremito.

AMARE LA STORIA

L'amore per la storia non è innocente. Fa e la costringe ad errare. Cancellarlo? Impossibile: non ha tempo né linea.

CONTINUITÀ

Il radicamento? Un passaggio ove i poteri sono già oltre il rito iniziatico. Una processione della distanza. Iniziare la tradizione come novità è lo stile.